

Donne in piazza, anche per Pina

● **Dopo tre giorni di agonia Giuseppina Di Fraia non ce l'ha fatta**
Ieri giornata mondiale contro il femminicidio

RAFFAELE NESPOLI
ROMA

Ha resistito per tre lunghi giorni, poi il cuore di Giuseppina Di Fraia ha smesso di battere. È morta ieri, a soli 52 anni, nel giorno simbolo della lotta alla violenza sulle donne. Mentre nelle piazze di tutto il mondo, Napoli compresa, flash mob e spettacoli di danza ricordavano a tutti che il corpo è bellezza e non oggetto di sopraffazione. E la sua storia è certamente l'emblema di una barbarie che non accenna a placarsi. Lunedì scorso un litigio con il marito, poi la corsa a lavoro. La donna cercava di sbarcare il lunario prestando servizio come colf in alcune famiglie di Pianura, uno dei quartieri popolari di Napoli dove anche lei viveva assieme al marito e due figlie.

E forse è proprio per l'amore verso le sue ragazze che non aveva mai trovato il coraggio di andarsene, di denunciare. Una scelta che purtroppo le è costata la vita. Dopo l'ultimo litigio il marito l'aveva infatti raggiunta in strada, poi l'aveva investita con l'auto. Davanti a quella scena i passanti erano rimasti attoniti. Ma l'uomo, come il più spietato dei killer, aveva inscenato una farsa. «È stato un incidente - la rassicurazione - non volevo investirla. La porto subito in ospedale». Solo una scusa per proseguire nel suo terribile piano. Poche centinaia di metri e la donna si era nuovamente trovata sull'asfalto. Trascinata per i capelli, poi cosparsa di benzina. «Ustioni sul 50% del corpo e imminente pericolo di vita» la prognosi nel reparto Grandi ustioni del Cardarelli. Una situazione disperata sin dai primi attimi, ieri l'ultima crisi, quella fatale. Il marito, Vincenzo Carnevale di 51 anni, disoccupato e con precedenti per contrabbando, già sotto-



Sopra flash mob a Trinità dei Monti
Sotto una donna a Kabul

posto a fermo dai carabinieri ora dovrà rispondere di omicidio.

Così, con il pensiero a Giuseppina Di Fraia, ultima vittima di una violenza atroce, anche Napoli ieri si è unita all'iniziativa «One billion rising» (Un miliardo insorge, ndr) che ha raccolto l'adesione di 202 Paesi, oltre a 5mila associazioni, innumerevoli Ong e istituzioni, e sintetizzata dallo slogan: «Un miliardo di donne stuprate sono un'atrocità, un mi-

liardo di donne che ballano sono una rivoluzione». In città gli appuntamenti si sono tenuti in due luoghi simbolo: Piazza del Plebiscito e la Galleria Umberto. Centinaia di donne, ma anche moltissimi uomini e tanti giovanissimi. Anche la politica ha voluto fare propria l'iniziativa. Al One billion rising ai balli si sono unite le donne del Pd, il video è stato pubblicato sulla homepage del sito del Partito democratico con un messaggio del segretario Pier Luigi Bersani. «Che una donna su tre nel mondo subisca violenza dai maschi è una vergogna intollerabile - ha ricordato Bersani - e purtroppo questo accade anche in Italia. Il femminicidio è davvero una cosa seria, bisogna affrontare questa questione con delle norme adeguate e anche con una battaglia culturale». Per questo «voglio ringraziare le donne e le ragazze del Pd che si sono messe in ballo e ci hanno fatto questo grande regalo di comunicazione su una cosa cui teniamo moltissimo - ha proseguito - porteremo in parlamento il 40% di donne e sono convinto che questa presenza ci darà una mano

enorme a proseguire e rafforzare una battaglia di civiltà».

La giornata mondiale contro la violenza sulle donne ha coinciso anche con il quindicesimo anno della nascita di «V-Day», l'ong fondata nel 1998 su iniziativa della scrittrice e attivista Eve Ensler, che lavora in tutto il mondo per promuovere la dignità della donna attraverso il contatto con le singole realtà. V-Day è il motore di iniziative e associazioni locali di donne di ogni età ed estrazione culturali che si battono contro stupro, violenza domestica, femminicidio, mutilazione genitale, schiavitù sessuale, cultura della prevaricazione maschile. Comportamenti molto diffusi anche nelle regioni più profonde dell'Africa e dell'Asia. E proprio da una realtà estrema come la provincia di Kivu, nella Repubblica democratica del Congo, Eve Ensler l'8 febbraio si era collegata telefonicamente con i media di tutto il mondo in call conference per promuovere il One billion rising. Obiettivo raggiunto a guardare le folle radunate nelle piazze di tutta Italia e del mondo.

«One billion» La danza Maori contro la violenza

IL COMMENTO

MARINA MASTROLUCA

SEGUE DALLA PRIMA

Una forza che ieri ha acceso flash mob in tutto il mondo. Quasi una danza maori, un gioioso grido di guerra: one billion, un miliardo, tante comunque, i volti multicolori di una rivolta contro una violenza che ha tante sfaccettature ma rimane coerente a se stessa. Quella degli uomini - non di tutti certo, ma di molti, troppi - contro le donne. Non più miniaturizzata alle dimensioni locali, più inclini a trovare spiegazioni di comodo. Che sia il raptus, la follia, o più spesso la provocazione subita, che sia una gonna troppo corta o un volto malvelato, un torto vero o presunto da cancellare. Per un giorno la dimensione della violenza - stupro o femminicidio - assume plasticamente la sua reale dimensione. Quella di un fenomeno planetario, certo vecchio quanto il mondo, ma divenuto in questa sua proiezione globale ancora più intollerabile: un crimine contro l'umanità. Non c'è più solo la studentessa indiana stuprata dal branco e picchiata e abusata al punto da non sopravvivere. Non c'è più «solo» un Paese di un miliardo di persone che scopre la vergogna sistematicamente occultata e fa tremare i piani alti della politica incapaci di dare risposte, semplicemente perché mai si sono posti la domanda sul che fare. Gli stupri di piazza Tahrir - per tenere le donne lontane dalla protesta riducendole a carne da palpare, da prendere a forza - non sono più un fenomeno circoscritto alla piazza del Cairo dove due anni fa trionfava la primavera araba. Come non sono più fatti privati, notizie di cronaca, le storie di donne che - qui da noi, nel nostro civilizzato cortile di casa - vengono uccise dall'uomo che aveva promesso di «amarle e onorarle». Sono anelli di una catena: legati qui uno agli altri diventano una realtà più leggibile e difficile da ignorare. Una realtà che interroga - o almeno dovrebbe - le coscienze e la politica. Perché la violenza che uccide o si impossessa a forza di ciò che ritiene gli spetti, è il punto d'arrivo eclatante di una cultura intessuta di abusi minori, a volte apparentemente microscopici. Confinati in una battuta o nell'evidenza statistica che dimostra come per lo stesso lavoro le donne siano pagate di meno, negli Stati Uniti o in Italia non importa. Le donne sono considerate merce di minor valore, la percentuale può variare da un meridiano all'altro, ma la sostanza è identica. Per spezzare questa catena ci vogliono gesti di rottura. Che sia il micro-credito che promuove comunità sfiancate dalla povertà affidandosi alle donne africane, o le quote rosa nei cda o in politica in Occidente, se con queste si intende scardinare porte chiuse e riconoscere che metà dell'umanità non può restare fuori. *One billion rising*, la giornata di ieri è la rivendicazione planetaria di una presenza: senza misurarla in quote, semplicemente dicendo noi siamo qui. Esistiamo, che vi piaccia o no, non potrete cancellarci mai. E - davanti alla brutalità - danziamo, con la forza di guerrieri Maori.

COMUNE DI GIOVINAZZO							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2012 e al Conto Consuntivo 2010.							
TAB. 1) LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE E ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI (In Euro):							
ENTRATE		SPESE					
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio Anno 2012	Accertamenti di Conto Consuntivo Anno 2010	DENOMINAZIONE				
-AVANZO AMMINISTRAZIONE	170.160,00	-	-DISAVANZO AMMINISTRAZIONE	-			
-TRIBUTARIE	9.011.739,00	6.199.399,84	-CORRENTI	12.812.410,00			
-CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)	1.333.754,00	4.366.352,34	-RIMBORSO QUOTE DI CAPITALE PER MUTUI IN AMMORTAMENTO	421.020,00			
	469.262,00	3.794.840,68		378.423,11			
(di cui dalle Regioni)	595.498,00	526.789,26					
-EXTRATRIBUTARIE (di cui per proventi servizi pubblici)	2.860.017,00	2.253.425,75					
	2.706.862,00	2.077.503,31					
Totale entrate di parte corrente	13.205.510,00	12.819.177,93	Totale spese di parte corrente	13.233.430,00			
-ALIENAZIONE DI BENI E TRASF. (di cui dallo Stato)	1.639.838,00	634.063,18	-SPESE DI INVESTIMENTO	1.782.078,00			
	2.911,00	6.180,30		718.134,18			
(di cui dalle Regioni)	181.772,00	-					
-ASSUNZIONE PRESTITI (di cui per anticipazioni di tesoreria)	-	-					
Totale entrate conto capitale	1.639.838,00	634.063,18	Totale spese conto capitale	1.782.078,00			
-PARTITE DI GIRO	1.792.147,00	1.201.738,02	-RIMBORSO ANTICIPAZIONE DI TESORERIA ED ALTRI	-			
TOTALE	16.807.655,00	14.654.979,13	-PARTITE DI GIRO	1.792.147,00			
-DISAVANZO DI GESTIONE	-	-	TOTALE	16.807.655,00			
TOTALE GENERALE	16.807.655,00	14.654.979,13	TOTALE GENERALE	16.807.655,00			
				14.654.979,13			
				114.722,79			
				16.807.655,00			
				14.654.979,13			
TAB. 2) LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE (In Euro)							
	Amministr. Generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività Sociali	Trasporti	Attività Economica	TOTALE
Personale	2.428.059,00	30.288,51	-	316.676,00	-	-	2.775.023,51
Acquisto beni e servizi	1.240.828,54	593.650,85	-	823.629,58	80.332,19	46.911,80	2.785.352,96
Interessi passivi	15.573,38	93.605,74	-	3.014,41	-	-	112.193,53
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministr.	412.936,80	56.181,28	-	43.156,96	-	-	512.275,04
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	4.097.397,72	773.726,38	-	1.186.476,95	80.332,19	46.911,80	6.184.845,04
TAB. 3) LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31.12.10 DESUNTA DAL CONSUNTIVO (In Euro):							
-Avanzo di amministrazione del Conto Consuntivo anno 2010	777.859,08	-	-	-	-	-	-
-Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno 2010	-	-	-	-	-	-	-
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2010	777.859,08	-	-	-	-	-	-
-Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo anno 2009	-	-	-	-	-	-	-
Il Sindaco: f.to Sig. Tommaso DEPALMA							
TAB. 4) LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE DESUNTE DAL CONSUNTIVO SONO LE SEGUENTI (In Euro)							
	ENTRATE CORRENTI	622,38	SPESE CORRENTI	594,36			
di cui	di cui		di cui				
-tributarie	300,99		-personale	194,40			
-contributi e trasferimenti	211,99		-acquisto beni e servizi	310,42			
-altre entrate correnti	109,40		-altre spese correnti	89,54			

Richiedente asilo, espulso si dà fuoco a Fiumicino

● **Diciannovenne ivoriano in gravi condizioni. La domanda rifiutata in Olanda**

LUCIANA CIMINO
ROMA

Diciannove anni e la volontà di rifarsi una vita, in un altro luogo che non fosse l'inferno da cui è scappato. Ha trovato a sbarrargli la strada un foglio di via e un aereo che lo riportava in patria. Così un giovane ivoriano si è dato fuoco ieri mattina nel terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino. Soccorso dagli addetti dello scalo, ora è ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio della capitale, in condizioni gravi ma non in pericolo di vita. Ferito anche il poliziotto che è intervenuto per primo per cercare di salvarlo. Il giovane aveva nascosto una tanica di benzina nella valigia, arrivato al desk della dogana si è cosparsa di liquido infiammabile e si è dato fuoco. L'agente Roberto V., notata la scena, è corso verso il ragazzo ma le fiamme sono divampate subito e entrambi si sono salvati grazie all'intervento di una funzionaria della dogana. Il terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino è stato interdetto parzialmente al pubblico per 45 minuti.

Rimane però il dramma della questione accoglienza per i richiedenti asilo che scappano da zone di guerra e per i migranti economici. Il giovane, rende noto

il Consiglio Italiano per i rifugiati (Cir) era un cosiddetto «caso Dublino». Il Regolamento Dublino serve a definire lo Stato competente a esaminare una domanda d'asilo, stabilendo il principio che il primo Paese europeo dove la persona è arrivata dovrà poi analizzare la richiesta di protezione. «Il regolamento - nota il Cir - non prende in considerazione né la volontà della persona né i suoi legami con i Paesi dell'Ue». L'ivoriano era arrivato dapprima in Italia, dove aveva presentato domanda, poi si era spostato in Olanda. E ad Amsterdam gli era stato notificato il rigetto della domanda di protezione internazionale e l'espulsione dal territorio. Avrebbe potuto fare ricorso ma forse non era seguito legalmente da nessuno o forse c'è stato un deficit di comunicazione con i mediatori culturali. Fatto sta che il ragazzo si è sentito senza via di scampo. Non si tratta, però, di un caso isolato: sono «diversi - spiega il Cir - gli episodi di autolesionismo e tentato suicidio che si consumano dietro queste norme». «Questo gesto è simbolico e ci chiede di aprire gli occhi. Il sistema europeo di protezione in questo caso ha fallito. Il Regolamento Dublino deve essere abolito per lasciare posto a un sistema che prenda in considerazione i legittimi interessi e che sia più omogeneo in termini di protezione e accoglienza tra i diversi Stati dell'unione». Anche per la Croce Rossa è «l'ennesimo episodio che racconta del dramma dell'accoglienza e dell'insediamento dei migranti nel nostro tessuto sociale», «la politica deve stare al passo delle nuove sfide umanitarie», ha detto il presidente, Francesco Rocca.